

(data errata)

Graffiti

LE STORIE
DEL PASSATO

Personaggi I ricordi di una ex allieva che propone di dedicarle una via, «magari cancellando il nome del sanguinario Facino Cane»

La maestra Maria Ermelinda, oscura "Montessori" di Casale

Un nome da antica principessa delle fiabe, metodi didattici d'avanguardia per quei primi Anni Cinquanta

Cinque anni con lei Alle elementari "San Paolo" di via Morini

►► CASALE MONFERRATO

Si chiamava Maria Ermelinda Morano e abitava in corso Indipendenza a Casale.

Fu per cinque anni la mia cara maestra elementare, nella "San Paolo" di via Morini / via Cavour, una delle due scuole comunali, che esistevano allora a Casale.

Ancora lucidissima di mente, si spense a 92 anni, negli Anni Settanta.

Ricordo che mi affascino subito quel suo nome da antica principessa delle fiabe: Ermelinda!

L'ammiravo e le volevo bene, per il suo carattere dolce e schietto, per la vivace intelligenza unita a semplicità e modestia, per la capacità di presentare soavemente le poesie e per la (rara) dote del saper tenere desta l'attenzione, raccontando avvenimenti storici che purtroppo, nelle scuole superiori, avrebbero indotto allo sbadiglio persino gli estimatori della Storia risorgimentale, appiattita da una sussiegosa-dispottica professoressa da dimenticare. (Ricordo, però, altre insegnanti dotate di ottime qualità).

La maestra Ermelinda, che possedeva intuito molto acuto, era comprensiva con le bambine timide, paziente con le

introverse, decisa con le viziate, imparziale nel valutare tutte le attitudini delle alunne e capace di valorizzarle.

Cogliendo con immediatezza i "casi" della soglia d'attenzione, sapeva adattare i programmi scolastici (allora un po' stantii...) alle alunne e non viceversa.

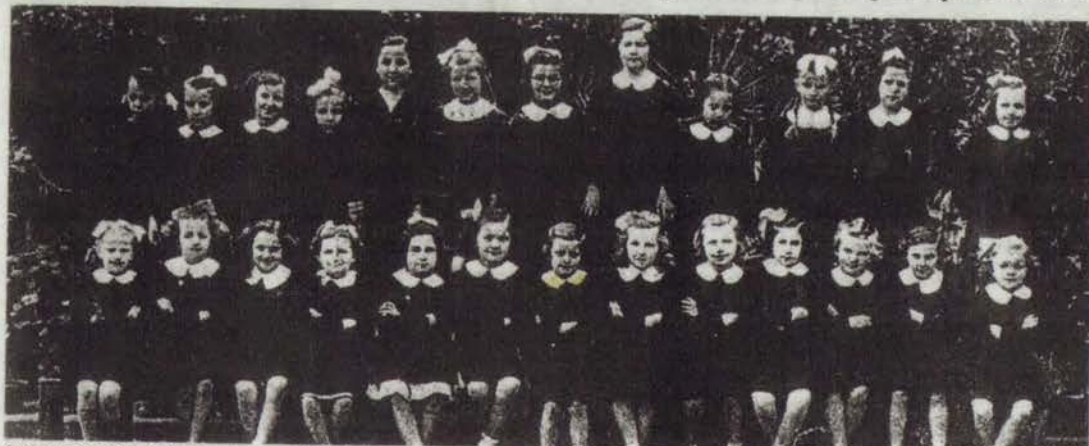
Inseriva brevi pause ben dosate, da dedicare al canto, al racconto di aneddoti curiosi, ad esercizi di ginnastica, povera attività relegata fra i rigidi banchi di legno. Altro che palestre! Solo da adulta potei comprendere pienamente quanto la maestra Morano fosse colta e aggiornata negli studi pedagogici, così raramente receipt e messi in pratica in Italia, negli Anni Cinquanta e oltre...

Come tante mie ex compagne, ricordo con affetto la maestra Ermelinda, che ritengo sotto vari aspetti una "Montessori di Casale".

Se potessi, dedicherei una via alla soave maestra, magari cancellando il nome del sanguinario Facino Cane!

Religiosa e non bigotta

Dotata di alto valore intellettuale e morale, l'anziana signora, assai giovanile di spirito, era ben più "moderna" e preparata nella psicologia dell'età evolutiva di certi personaggi che oggi si "vendono bene" in TV, scaltari nell'ipnotizzare le masse e idolatrati un po' per moda e un po' per generale ignoranza della materia, divenuta bocconcinio salottiero per



Anno scolastico 1950/51. Seconda elementare alla "San Paolo" di via Morini, via Cavour. Tra le scolare fotografate c'è anche l'autrice del ricordo scritto.

alcuni masticatori-masticatrici di frasi confezionate, sull'educazione degli adolescenti.

La cara maestra, d'animo sensibile e nello stesso tempo non-sottomessa a formalità e convenienze, religiosa e non bigotta, appariva anche fisicamente diversa dalla massa, con quella sua alta statura, un

po' filiforme ma tutt'altro che debole!

I capelli bianchi erano morbida-mente raccolti con semplicità e i suoi grandi occhi espressivi, attraversati da lampi severi, suggerivano la gradevole immagine di una personalità indipendente, arguta eppure socievole.

Spazio alla creatività

Il suo delicato sorriso spontaneo non era mai formale, ben diverso da stucchevoli pose fotografiche di chi anela a collocazione nel museo delle cere. Anticipando attuali vali-

de tecniche pedagogiche e comprendendo esigenze e ritmi dei processi naturali di apprendimento, favoriva la libertà d'espressione delle alunne nel disegno "non pilotato", che arricchisce le potenzialità mentali, l'elaborazione dell'espressione scritta e una liberatoria capacità di azione scenica personalizzata: drammatizzazione... (Già negli Anni Quaranta e Cinquanta!).

La ex piccola alunna (che ora sta scrivendo) si sbizzarriva in una variopinta produzione di disegni, prima di tradurre in raccontini le scenette rappresentate, senza restrizioni

alla creatività, né all'originale espressione linguistica.

Il festival di Sanremo

In quegli anni noi bambine eravamo attratte dal neonato Festival di Sanremo (lontana epoca di "Papaveri e pape-re", "Vecchio scarpone..."). Lo "Zecchino d'oro" non esisteva.

ARGUT E SOCIEVOLE

Ma i suoi grandi occhi espressivi erano attraversati da lampi severi

La maestra ci accordava brevi pause canore sanremesi, inserite fra i canti scolastici. Il canto produce serenità e gioia nei bambini e Lei, pure preparata nella musica, lo sapeva bene.

Personalmente, attendevo con ansia anche le lezioni di geografia, perché la maestra Ermelinda riusciva, con le sue descrizioni, a renderci partecipi di viaggi immaginari e affascinanti, tra catene montuose, mari, isole, città d'arte...

Aritmetica e idraulici

Era chiara e convincente anche in una materia che, in que-

gli anni, ritenevo un po' arida: l'aritmetica.

Mi chiedevo, per esempio, perché mai si dovessero risolvere "problemimi" (in classe quarta/quinta) sulla quantità d'acqua dispersa da un rubinetto difettoso, in un certo lasso di tempo.

"Perché non chiamano l'idraulico?" rimuginavo durante i lunghi tragitti a piedi, dalla scuola alla mia abitazione periferica nel quartiere di Porta Milano.

Con quella maestra era facile imparare l'amore e il rispetto per la Natura e gli Animali, quando ancora la parola Ecologia era poco nota e i libri sussidiari trattavano solo qualche aspetto di Scienze naturali.

Le uscite nei giardini

In autunno e in primavera la maestra ci conduceva ad esplorare alberi e aiuole nei vicini giardini pubblici e sapeva attrarre la nostra attenzione su mille segreti botanici.

Attorno al monumento dedicato a Giovanni Lanza, ricordava spunti storici nazionali, legati alla storia di Casale e del Monferrato.

Cara maestra Ermelinda, ho soltanto abbozzato la Sua mirabile personalità, in questi piccoli ricordi di scolaria riconoscente.

Dopo tantissimi anni, Lei continua ad evocare in me l'immagine di una soave principessa delle fiabe: "Ermelinda delle nevi".

Paola Riboni Barbano